EDILIZIA E TERRITORIO

Inquinamento. La fissazione dei valori di assorbimento delle strutture permette di valutare la contaminazione degli spazi interni

Elettrosmog, cambiano le misure

Le valutazioni dei gestori di impianti devono considerare la schermatura di pareti e finestre

A CURA DI
Dario Aquaro

Con il decreto del 5 ottobre 2016, il ministero dell'Ambiente ha fissato i valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture di edifici, ai fini della misura previsionale e della valutazione dell'impatto all'interno degli immobili.

Si tratta dei valori predefiniti che devono essere presi in considerazione dai gestori di impianti di telecomunicazioni che vogliono installare o potenziare l'apparato. E che devono perciò allegare all'istanza autorizzativa una relazione circa l'effetto elettromagnetico sui "recettori" (case, edifici pubblici, ospedali, eccetera) che si trovano attorno all'impianto stesso.

Se prima le valutazioni erano eseguite in corrispondenza dell'involucro degli edifici, adesso ne prendono infatti in esame lo spazio interno: motivo per cui va incluso nel calcolo l'assorbimento determinato dalle "schermature" delle pareti.

Linee guida attuative

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 252 del 27 ottobre 2016, il Dm 5 ottobre 2016 è un provvedimento attuativo delle linee guida previste dalla legge che regola i criteri di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Cem). Nasce dal cosiddetto decreto Crescita 2.0 (Dl 179/2012 convertito dalla legge 221/2012), che ha introdotto all'articolo 14, comma 8, alcune disposizioni integrative alle norme tecniche in materia di elettrosmog (Dpcm 8 luglio 2003).

Le linee guida fanno seguito all'altro decreto ministeriale già approvato (Dm Ambiente 2 dicembre 2014) relativo sia alle modalità con cui gli operatori forniscono all'Ispra e alle Arpa i dati di potenza degli impianti, sia ai fattori di riduzione della potenza da applicare nelle stime previsionali (per considerare la variabilità dell'emissione nell'arco delle 24 ore). Le tecniche di misurazione e rilevamento, e di calcolo previsionale, sono quelle indicate dalle norme Cei.

I valori di assorbimento

La definizione dei valori di assorbimento – come ha spiegato il ministero dell'Ambiente – è il risultato di una sperimentazione effettuata dai tecnici dell'Ispra e delle Arpa Liguria, Piemonte, Umbria e Veneto. Con lo scopo di misurare

LA DOCUMENTAZIONE
Le richieste di nulla osta per potenziare impianti esistenti o crearne di nuovi devono avere una relazione sugli effetti inquinanti

il valore di attenuazione del campo elettromagnetico (generato da impianti di teleradiocomunicazione) in presenza di pareti e coperture con finestre, o altre aperture analoghe.

Dunque, le facciate delle case vicine all'impianto quanto possono attenuare le onde elettromagnetiche? Per tener conto «delle differenti proprietà schermanti offerte dai materiali in funzione della frequenza» – si legge nel Dm – vengono adottati tre fattori di riduzione:

- 6 decibel, per pareti e coperture senza finestra, o altre aperture simili, in prossimità di impianti con frequenza di trasmissione superiori a 400 MHz (ad esempio: telefonia mobile, wi-fi, digitale terrestre);
- 3 decibel, per pareti e coperture senza finestra o simili, in presenza di segnali inferiori a 400 MHz (ad esempio: radio Fm);
- zero decibel, invece, per pareti e coperture con finestre, indipendentemente dalla frequenza di funzionamento degli impianti («in considerazione della possibilità di esposizione nella condizione a "finestre aperte"»).

In quest'ultimo caso, e solo «nelle situazioni di criticità legate alla progettazione e alla realizzazione di reti mobili», il gestore può usare fattori di attenuazione diversi da zero, ma comunque compresi nell'intervallo tra 0 e 3 decibel. Deve però giustificare, certificare e documentare tale scelta con prospetti e fotografie, realizzati da un professionista. A quel punto, le agenzie potranno quindi rilasciare il parere ambientale di propria competenza, ma vincolandone la validità alle misurazioni con l'impianto attivo, per verificare il rispetto dei limiti e la correttezza dei documenti presentati.

Definizione delle aree

Per parete con finestra si intende qualunque porzione di un edificio, in corrispondenza di un piano, dove siano presenti delle aperture. E l'attenuazione pari a zero decibel è da considerare nel calcolo del campo elettromagnetico nelle aree: direttamente in linea di vista con l'antenna; ovvero per le quali la retta che congiunge l'antenna e un punto interno all'edificio non intercetta altro ostacolo se non la parete stessa. Quando invece la porzione di edificio al piano non presenta aperture, «dovrà essere applicata l'attenuazione da parete senza finestra per il calcolo del campo elettromagnetico (...) ad una quota di 1,5 m dal piano di calpestio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro normativo

1	DECRETO CRESCITA 2.0	Il Dl 179/2012 ha modificato le norme sui limiti di emissione elettromagnetica ad alta frequenza stabiliti dal Dpcm 8 luglio 2003. L'Ispra e le Arpa/Appa hanno elaborato le linee guida approvate con i decreti del 12 dicembre 2014 e 5 ottobre 2016. Sono aggiornabili ogni sei mesi. Manca solo la definizione delle pertinenze abitabili
2	LE NORME ELETTROSMOG	Il Dpcm 8 luglio 2003 attua la legge quadro 36/2001 sulla protezione dai campi elettormagnetici, e fissa: i limiti di esposizione, per prevenire gli effetti a breve termine; i valori di attenzione, per prevenire gli effetti a lungo termine; gli obiettivi di qualità, per minimizzare l'esposizione della popolazione e individuare le tecniche di misurazione dei livelli di esposizione
3	LE MODIFICHE	Il Dl 179/2012 prevede che, anche in fase autorizzativa, la verifica sia basata su valori medi nelle 24 ore, ricavati con precisi fattori di riduzione della potenza massima al connettore d'antenna, che tengano conto della variabilità dell'emissione dei segnali. I calcoli previsionali devono includere l'assorbimento delle strutture di edifici
4	LE LINEE GUIDA	Devono definire: le modalità per la fornitura dei dati di potenza degli impianti; i fattori di riduzione della potenza massima al connettore di antenna; i valori di assorbimento del campo elettromagnetico; le pertinenze esterne abitabili, per permanenze non inferiori a 4 ore giornaliere. Il Dm 2 dicembre 2014 ha chiarito i primi due aspetti
5	ASSORBIMENTO DEGLI EDIFICI	Il Dm 5 ottobre 2016 fissa i valori predefiniti di assorbimento del campo elettrolagnetico delle strutture di edifici, per la misura previsionale e la valutazione dell'impatto all'interno degli immobili. Per tener conto «delle differenti proprietà schermanti offerte dai materiali», vengono adottati tre fattori di riduzione
6	PERTINENZE ABITABILI	Si attende il decreto che definisca gli edifici utilizzati come ambienti abitativi per permanenze non inferiori alle 4 ore giornaliere continuative e le dimensioni minime delle pertinenze esterne abitabili come balconi, terrazzi e cortili (esclusi i tetti anche in presenza di lucernai ed i lastrici solari con funzione prevalente di copertura, di proprietà comune dei condomini)

L'attuazione. Il mosaico disegnato dal Dl 179/2012

Ma all'appello manca il Dm che definisce le pertinenze abitative

Manca ancora un decreto attuativo per completare il quadro disegnato dal Dl 179/2012: le linee guida sulla definizione delle pertinenze esterne con dimensioni abitabili. Il provvedimento rappresenta l'ultimo tassello operativo richiesto dall'articolo 14, comma 8, del Dl Crescita 2.0, che ha integrato le norme in materia di elettrosmog dettate dal Dpcm 8 luglio 2003.

Quest'ultimo – in attuazione della legge quadro 36/2001 – ha fissato i limiti di esposizione e i valori di attenzione per prevenire gli effetti a breve termine e i possibili effetti a lungo termine sulla popolazione, dovuti all'esposizione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Cem) generati da sorgenti fisse ad alta frequenza (compresa tra 100 kHz e 300 GHz). Ad esempio, gli impianti per diffusione radiotelevisiva, telefonia mobile o rete wi-fi.

Lo stesso Dpcm ha anche definito gli obiettivi di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai Cem e individuato le tecniche di misurazione dei livelli espositivi.

Modificando tale provvedimento, il Dl 179/2012 ha delimitato il campo applicativo dei valori di attenzione (per prevenire gli effetti anche a lungo termine), specificando che questi valori debbano assumersi all'interno di edifici usati come ambienti abitativi con permanenze continuative non inferiori a 4 ore giornaliere, incluse le pertinenze esterne con dimensioni abitabili.

Il decreto prevede quindi che, anche in fase autorizzativa (cioè nelle istanze per l'installazione degli impianti), la verifica attraverso la stima previsionale del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità sia basata su valori medi nelle 24 ore, ricavati con precisi fattori di riduzione della potenza massima al connettore d'antenna, che considerino la variabilità temporale dell'emissione dei segnali generati dagli impianti (cioè dei campi elettromagnetici). In assenza di pertinenze esterne abitabili, i calcoli previsionali dovranno quindi includere i valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture di edifici.

In sintesi, il Dl 179/2012 affida alle linee guida predisposte dall'Ispra e dalle Arpa/Appa (e che possono essere aggiornate ogni sei mesi) il compito di definire:

1. le modalità per la fornitura dei dati di potenza degli impianti da parte degli operatori;
2. i fattori di riduzione della potenza massima al connettore di antenna;
3. i valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture di edifici;
4. la nozione di pertinenze esterne con dimensioni abitabili, per permanenze continuative giornaliere non inferiori a 4 ore.

I primi due aspetti (dati e fattori di riduzione) sono stati precisati dal Dm 2 dicembre 2012; mentre il terzo (valori di assorbimento) è stato specificato dal recente Dm 5 ottobre 2016.

Si attende dunque, dopo il parere delle commissioni parlamentari, il decreto che definisca gli ambienti abitativi e le dimensioni minime delle pertinenze esterne abitabili come balconi, terrazzi e cortili (sono esclusi i tetti anche se ci sono lucernai ed i lastrici solari con funzione prevalente di copertura e di proprietà comune dei condomini).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili. In attesa delle motivazioni

La Consulta salva lo «spalma-incentivi»

Stefania Gorgoglione

In attesa del deposito della sentenza con cui la Corte costituzionale ha confermato il meccanismo dello "spalma incentivi" per il fotovoltaico, è utile ripercorrere le argomentazioni sostenute dalle parti nel corso dell'udienza pubblica del 6 dicembre scorso. Udienza al termine della quale – per l'appunto – la Consulta ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 26, commi 2 e 3, del Dl 91/2014 (convertito dalla legge 116/2014).

Le questioni incidentali di legittimità scaturivano da 46 ordinanze di rimessione del Tar Lazio, a seguito di altrettanti ricorsi promossi da produttori di energia elettrica da impianti fotovoltaici e da associazioni di categoria.

L'articolo 26 del Dl 91 – nel tentativo di contenere il costo degli incentivi erogati dallo Stato – aveva imposto, per gli impianti di potenza superiore a 200 kW, tre possibilità di scelta:

1. prolungamento del periodo di incentivazione da 20 a 24 anni, con riduzione percentuale della tariffa;
2. mantenimento dell'incentivazione ventennale con un primo periodo di riduzione dell'incentivo e un secondo periodo di fruizione dell'incentivo incrementato secondo percentuali definite dal Mise;
3. mantenimento del periodo ventennale, con tariffa ridotta per il periodo residuo di diritto all'incentivo, diversificata in base alla potenza dell'impianto. La scelta doveva essere effettuata entro il 30 novembre 2014, in caso contrario sarebbe stata applicata in automatico l'opzione c).

I difensori dei ricorrenti hanno innanzitutto rilevato un abuso della decretazione d'urgenza in violazione dell'articolo 77 della Costituzione, per mancanza dei requisiti di necessità e urgenza.

In secondo luogo, è stata rilevata la lesione del legittimo affidamento degli operatori che, dopo aver stipulato convenzioni con lo Stato, hanno visto disattesa l'aspettativa di percepire un incentivo costante per 20 anni. Si sarebbe trattato, secondo i produttori, dell'acquisizione di un diritto di credito, con una conseguente potenziale lesione dell'immagine dello Stato per il mancato rispetto degli impegni presi.

Un ulteriore aspetto riguardava la disparità di trattamento operata dalla norma tra proprietari di grandi e di piccoli impianti (fino a 200kW), oltre che tra soggetti privati e pubblici, laddove lo spalma incentivi non trova applicazione nei confronti dei titolari di impianti di produzione che siano anche soggetti pubblici.

Infine, i ricorrenti hanno lamentato l'imprevedibilità di un intervento sull'incentivazione che avrebbe compromesso la redditività di interventi programmati, spesso con esposizione creditizia.

Di contro, il Gse e la presidenza del Consiglio hanno sostenuto che la norma sottolinea, sin dal comma 1, la necessità di favorire una maggiore sostenibilità delle politiche di supporto alle energie da fonti rinnovabili, nonché l'alleggerimento delle bollette elettriche a carico dei clienti finali (anche Pmi). Si tratterebbe, pertanto, di tutelare l'interesse generale della totalità dei consumatori a fronte del sacrificio di alcuni.

In aggiunta, a parere del legislatore, rientrerebbe nel normale rischio di impresa l'evenienza di una modifica della durata o dell'ammontare dell'incentivazione, dato il lungo periodo di riconoscimento che non ne può garantire l'immutabilità.

Le motivazioni della Corte costituzionale saranno importanti anche per le tappe successive della vicenda, dal momento che alcuni dei ricorrenti hanno già annunciato ulteriori azioni a tutela dei propri interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MILANO
Sezione Fallimentare
INVITO AD OFFRIRE PER L'ACQUISTO DI COMPENDIO IMMOBILIARE DELLA SOCIETÀ TIMAVO & TIVENE SRL IN LIQUIDAZIONE E IN CONCORDATO PREVENTIVO, SITO IN VAZZOLA (TV)

Il liquidatore giudiziale di TIMAVO & TIVENE Srl in liquidazione e in concordato preventivo (Tribunale di Milano n. 206/2014 di R.G.; Commissario Giudiziale Dott. Prof. Pierluigi Benigno) raccoglie manifestazioni di interesse per l'acquisto del compendio immobiliare già adibito ad opificio industriale, ubicato fuori dal centro abitato di Vazzola (TV) adiacente al tratto della strada provinciale n. 44 del Cervaro in Via C. Battisti, n. 71, della superficie coperta di circa mq. 12.500, insistente su una superficie fondiaria di circa mq 30.300, il tutto meglio descritto nella perizia dell'Arch. Franco Galavotti.
Le offerte di acquisto, non inferiori ad € 2.500.000,00.= oltre ad imposte di legge, dovranno pervenire entro le ore 24.00 del 28 febbraio 2017 all'indirizzo PEC della procedura di concordato preventivo cp206.2014milano@pecfallimenti.it, dovranno essere accompagnate dalla prova di avvenuto pagamento di una cauzione non inferiore al 10% del prezzo offerto da versarsi direttamente sul conto corrente della procedura (Banca Popolare Commercio e Industria IBAN IT53X0504801673000000011805) e dovranno indicare i dati anagrafici del soggetto offerente, il prezzo offerto e le modalità di pagamento dello stesso (immediato o dilazionato, previo rilascio di fideiussione bancaria di primario istituto di credito).
In caso di più offerte, sarà individuato il miglior offerente mediante gara competitiva che si terrà entro il 31 marzo 2017 con modalità da fissarsi da parte degli organi della procedura.
Maggiori informazioni possono essere acquisite presso il liquidatore giudiziale Avv. Corrado Camisasca all'indirizzo di posta elettronica certificata sopra indicato o al tel. 02/7389516.
Si precisa che il presente annuncio non costituisce proposta né offerta al pubblico ex art. 1336, né sollecitazione al pubblico risparmio, né impegna in alcun modo il liquidatore giudiziale e non comporta per lo stesso alcun obbligo di ammissione alla procedura di vendita e/o di avvio di trattative per la vendita nei confronti degli offerenti, né per questi ultimi alcun diritto a qualsivoglia prestazione da parte del liquidatore giudiziale e/o di Timavo & Tivene Srl a qualsiasi titolo.
Milano, 3 gennaio 2017
IL LIQUIDATORE GIUDIZIALE
Avv. Corrado Camisasca

LA TUA NUOVA *HOME* PAGE.
www.ilsole24ore.com/casa24

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

1) **Ente aggiudicatore:** Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Via Goito, 4 – 00185 Roma.
2) **Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione:** procedura ex art. 63, comma 2, lettera b) D. Lgs. 50/2016.
3) **Oggetto dell'appalto:** Canoni servizi CSM SEPA – Clearing – SEDA. – CIG 691734667F. CPV 72200000.
4) **Impresa aggiudicataria:** SIA S.p.A. – via Gonin, 36 – 20147 Milano.
5) **Data di aggiudicazione dell'appalto:** 21/12/2016.
6) **Durata dell'appalto:** 36 mesi.
7) **Importo di aggiudicazione:** € 599.700,00 esclusa IVA.
8) **Pubblicazioni:** avviso volontario per la trasparenza ex ante pubblicato sulla GUUE del 29/12/2016 rif. 2016/S 251-463846; di aggiudicazione di appalto pubblicato sulla GUUE del 31/12/2016 rif. 2016/S 253-466720; GURI, V serie speciale N. 4 Dell'11/01/2017.
9) **Responsabile del Procedimento:** Dr.ssa Giovanna Corporandi.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dr.ssa Giovanna Corporandi

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

1) **Ente aggiudicatore:** Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Via Goito, 4 – 00185 Roma.
2) **Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione:** procedura ex art. 63, comma 2, lettera b) D. Lgs. 50/2016.
3) **Oggetto dell'appalto:** Fornitura licenze software Microsoft Progetto ALM. – CIG 6917381362. CPV 48000000.
4) **Impresa aggiudicataria:** Microsoft Ireland Operat. Limited – Carmenhall Road – Sandyford Ind. Estate Dublino, 18 – Irlanda.
5) **Data di aggiudicazione dell'appalto:** 21/12/2016.
6) **Durata dell'appalto:** 24 mesi.
7) **Importo di aggiudicazione:** € 465.739,20 esclusa IVA.
8) **Pubblicazioni:** avviso volontario per la trasparenza ex ante pubblicato sulla GUUE del 29/12/2016 rif. 2016/S 251-463845; di aggiudicazione di appalto pubblicato sulla GUUE del 31/12/2016 rif. 2016/S 253-466721; GURI, V serie speciale N. 4 dell'11/01/2017.
9) **Responsabile del Procedimento:** Dr.ssa Giovanna Corporandi.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dr.ssa Giovanna Corporandi

TRIBUNALE DI MONZA
Per maggiori dettagli www.tribunale.monza.giustizia.it e www.astalegale.net
SEM FINANZIARIA DI PARTECIPAZIONI SPA IN LIQUIDAZIONE

Si avvisano nuovamente i sigg. Azionisti che sin dal 27/12/2010 è stato depositato il bilancio finale di liquidazione con il relativo piano di riparto. Al fine di ottenere il rimborso delle azioni i sigg. Azionisti sono invitati a depositare presso la sede sociale i loro certificati azionari in originale o, in caso di smarrimento dei medesimi, il decreto di ammortamento dei titoli stessi. Si informano i sigg. Azionisti che avevano depositato i loro titoli c/o intermediari bancari autorizzati aderenti alla gestione centralizzata c/o Monte Titoli, che Monte Titoli stesso ha avviato la procedura di ammortamento dei certificati non reperiti presso l'emittente. Si avverte che in caso di persistente inerzia degli Azionisti nel presentare la richiesta di rimborso, con lo scadere del termine essenziale del 31/12/2017, verrà opposta ai medesimi la prescrizione del diritto al rimborso, con ogni conseguenza di legge. Per informazioni tel.: 0362301501 - e-mail: c.decarlini@decarliniassociati.it; tel.: 0255011263 Avv. Fauso Bongiorni tel.: 0362902027 Dott.ssa Nadia Farina.

COMUNE DI PISA
Ufficio Gare
BANDO DI GARA
È indetta procedura aperta per la concessione del servizio di gestione delle Mura Urbane (CIG: 69198275E2). Valore stimato IVA esclusa: € 3.188.090,00. Termine di presentazione offerte: ore 12,30 del giorno 08/03/2017. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia al bando integrale pubblicato sulla GU dell'U.E. GU/S S253 del 31.01.17, sulla GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 2 del 04.01.17, e sulla rete civica comunale (www.comune.pisa.it).
LA FUNZIONARIA RESPONSABILE
(Dr.ssa Giovanna Bretti)

ETF Torino
Global Outsourcing: servizi all'edificio e servizi di supporto: la ETF, agenzia dell'Unione Europea con sede a Torino, presso il complesso di Villa Gualino, ricerca un contraente unico per l'erogazione di facility services integrati al fine di garantire il decoro e la pulizia dell'edificio, l'efficienza e la perfetta funzionalità degli impianti, della struttura edilizia e degli spazi comuni nonché un adeguato servizio di sicurezza e un'accoglienza professionale.
Per maggiori informazioni, consultare la pagina: http://www.etf.europa.eu/web.nsf/pages/Open_tenders
Sopralluogo obbligatorio 24/01/2017 ore 14.00

www.shopping24.it
SHOPPING 24

REGIONE SICILIA
AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE "GARIBALDI" – CATANIA
AVVISO DI GARA
CIG assegnato: n. CIG 6926062F28
Si rende noto che sulla GUCE e sulla GURS è in corso di pubblicazione il bando della gara a procedura aperta per l'affidamento annuale del servizio di sorveglianza attiva antincendio delle strutture dell'A.R.N.A.S. Garibaldi.
Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è stabilito per le ore 09,00 del 16 Febbraio 2017.
Copia ufficiale della documentazione per concorrere alla gara potrà essere prelevata online dal profilo committente www.ao-garibaldi.ct.it.
Per informazioni: Settore Provveditorato ed Economato - Tel. 095/7594951.
IL RUP
(Dott.ssa Ersilia Riggi)

24ORE BUSINESS SCHOOL MILANO
www.bs.ilsole24ore.com
Il Sole 24 ORE

DIRITTO DEL LAVORO, CONTENZIOSO E RELAZIONI SINDACALI
MILANO, DAL 5 MAGGIO 2016 - 23ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE - 8 WEEKEND NON CONSECUTIVI
AI FINI DELLA FORMAZIONE CONTINUA IL MASTER È STATO ACCREDITATO DAL CPO DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI MILANO

PROGRAMMA
Il Master è strutturato in 2 moduli acquistabili anche separatamente:
• 1° Modulo
LA GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: DALLA SCELTA DEL CONTRATTO ALLA RISOLUZIONE DEL RAPPORTO
• 2° Modulo
LA GESTIONE DELLE RELAZIONI SINDACALI IN AZIENDA

In collaborazione con
24 Lavoro+

Sergio Barozzi – Avvocato, Studio Lexellent
Davide Boffi – avvocato, Ughi e Nunziante Studio Legale
Alberto Bosco – Consulente aziendale, Officina del lavoro srl
Temistocle Bussino – Docente di "Prassi previdenziale" all'Università Cattolica, Componente Centro studi attività ispettiva del Ministero del Lavoro
Mario Caterozzo – Formatore e Coach
Gabriele Fava – Avvocato, Fava & Associati Studio Legale
Massimo Forbicini – Head of Employee Relations - HR and Organization, Vodafone Italia S.p.A
Marco Giangrande – Avvocato, Studio Lexellent
Giorgio Manca – Avvocato, Norton Rose Fulbright Studio Legale
Luca Paone – Consulente del lavoro, Studio Paone
Attilio Pavone – Avvocato, Norton Rose Fulbright Studio Legale
Filippo Savini Nicci – Avvocato, Head of Italian Employment Practice, Dentons Europe Studio Legale Tributario
Enrico Vannicola – Consulente del lavoro, Studio Vannicola

Programma e Scheda d'iscrizione WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM
Seguici su

Servizio Clienti
Tel. 02 30300602 - Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilsole24ore.com
GRUPPO 24 ORE
Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

SYSTEM 24
COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA
DIREZIONE GENERALE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02 3022 3003 - Fax. 02 3022 3214
FILIALE CENTRO-SUD
Piazza Indipendenza, 23 b/c - 00185 Roma
Tel. 06 3022 6100 - Fax. 06 678 6715
email: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com
REGNO UNITO
Il Sole 24 Ore UK LTD
FT Building, 1 Southwark Bridge
London SE1 9HL
Tel. 0207 8734051 - Mob. 07817780785
email: systemsecretary@ilsole24ore.co.uk
GRUPPO 24 ORE

Finanza locale. In arrivo i provvedimenti sui fondi 2017

Fondo Tasi da 300 milioni e rimborsi sulla giustizia: poi il decreto «omnibus»

Allo studio aiuti aggiuntivi per Province e Città

Gianni Trovati

Si avvicina al traguardo la distribuzione dei due fondi, 969,6 milioni sull'indebitamento netto e 1,9 miliardi sul saldo netto da finanziare, che la manovra dedica a Regioni ed enti locali. Ma per completare il quadro 2017 della finanza locale sta prendendo forma anche un decreto legge aggiuntivo, che darà qualche aiuto in più a Regioni e Province e sistemerà una serie di partite rimaste in sospeso per gli enti locali dopo l'approvazione sprint della manovra. Ma andiamo con ordine.

Il Dpcm sui 969,6 milioni sarà al centro in questi giorni di un ultimo confronto politico fra amministratori e governo, prima dello sbarco in Conferenza unificata per il via libera. Da lì arriveranno i 900 milioni per gli enti di area vasta, 650 per le Province e 250 per le Città metropolitane, chiamati a sterilizzare la terza rata del taglio progressivo messo in campo dalla manovra 2015. Non solo: quel bacino, oltre a sistemare i problemi ancora aperti sui tagli compensativi Ici/Imu, permetterà di avviare i rimborsi per le spese di giustizia arretrate sostenute a suo tempo dai Comuni e mai rimborsate dallo Stato. Il meccanismo dovrebbe prevedere un assegno da 10 milioni all'anno per 30 anni, offrendo quindi un rimborso complessivo da 300 milioni, ma sulle cifre e sui tempi è facile prevedere che le richieste degli amministratori saranno serrate, anche sulla base delle stime Anci che parlano di un arretrato più che doppio.

Anche dall'altro fondo, quello che non incide sull'indebitamento ma solo sul saldo netto da finanziare, arriva però una notizia importante per i conti locali. Si tratta dell'ennesima replica del fondo Tasi, quello che serve a far quadrare i conti in circa 1.800 Comuni nei quali a suo tempo l'Imu sulla prima casa è stata portata sopra i livelli standard portando un gettito che non viene coperto dai rimborsi ordinari. Anche quest'anno dovrebbe proseguire la riduzione progressiva del fondo, che l'ha portato dai 625 milioni del primo anno ai 390 del 2016: il livello dovrebbe attestarsi ora a 300 milioni, senza cambiare i parametri di distribuzione, per cui ciascuno dei Comuni interessati dovrebbe calcolare una riduzione del 23,1% di questa voce. Come sempre, queste entrate saranno escluse dai calcoli del pareggio di bilancio, e per questa ragione vengono pescate dal maxi-fondo che non pesa sull'indebitamento ma solo sul saldo netto.

Da qui arriverà anche il paracadute per i tagli ai bilanci extra-sanitari delle Regioni. Alla bisogna andranno circa 1,7 miliardi, che come l'anno scorso saranno accompagnate da un aumento equivalente dell'obiettivo di finanza pubblica (sempre per la questione dell'indebitamento).

A RATE
Per gli arretrati sostenuti dai Comuni e non ancora rimborsati previsto un assegno da 10 milioni per 30 anni

Tutto questo, però, non basta a chiudere i giochi per la finanza locale di quest'anno, per cui è in fase di elaborazione un decreto legge che dovrebbe portare novità a tutto campo per le amministrazioni territoriali.

Per i Comuni, il decreto dovrebbe ospitare il correttivo che dimezza dall'8 al 4% il taglio e il guadagno massimo portato alle risorse standard di ogni ente dall'aumento delle risorse distribuite in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard aggiornati. Il decreto del Viminale che anticiperà questo meccanismo è atteso in Unificata giovedì e in tutto questa perequazione, che sposterà nel complesso circa 250 milioni su 5,8 miliardi, e con la clausola del 4% ridurrà di circa 10 milioni le risorse ai Comuni più avvantaggiati per girarle agli enti più colpiti dai nuovi parametri.

Tra venerdì e lunedì prossimo, comunque, il Viminale dovrebbe pubblicare i numeri definitivi sul fondo di solidarietà, e questo passaggio sembra ipotecare ogni chance di ulteriore proroga sia per il termine del 31 marzo per i preventivi sia di quello del 31 gennaio per approvare i bilanci mantenendo nel fondo plurienne le risorse in conto capitale accantonate nel 2015 ma non utilizzate nel 2016, a patto che ci sia un progetto esecutivo validato. Conferma ta anche la scadenza del 21 gennaio per i nuovi questionari sui fabbisogni standard, il cui mancato invio blocca l'erogazione delle risorse dal Viminale.

Dal decreto dovrebbe arrivare anche qualche aiuto in più per Regioni, Province e Città metropolitane. Sui fondi extra-sanità delle Regioni, infatti, la richiesta lorda sul 2017 vale poco meno di 2,7 miliardi, per cui il fondo messo a disposizione dalla manovra lascia aperto un interrogativo da un miliardo. Altri 100 milioni, come l'anno scorso, potrebbero essere recuperati dal contributo in conto investimenti, ma l'obiettivo è di arrivare al traguardo limitando il taglio a 500 milioni.

Altre risorse, insomma, andranno ricercate nelle pieghe del bilancio pubblico, e lo stesso dovrebbe accadere per gli enti di area vasta. La sterilizzazione del taglio da 900 milioni non basta infatti a pareggiare i conti con l'anno scorso, quando le Province hanno potuto contare anche su 200 milioni extra da rinegoziazione dei mutui e da contributi straordinari, e a riportare in sicurezza i loro conti.

Per i Comuni, invece, il decreto dovrebbe riaprire il dibattito sull'ampliamento del turn over, su cui i Comuni chiedono di triplicare il parametro base dal 25 al 75 per cento.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Dai «bandi periferie» l'esempio per nuove politiche di sviluppo

di **Veronica Nicotra**

Con la pubblicazione della graduatoria e l'individuazione delle prime 24 proposte finanziate dai 500 milioni già disponibili si avvia la fase operativa del bando periferie.

Va apprezzata la rapidità dei Comuni nel presentare le proposte e del nucleo di valutazione nell'esaminare in tempi record progetti complessi. Il bando individuava 5 tipologie di azione: miglioramento del decoro urbano, riuso e rifunzionalizzazione di aree, sicurezza, potenziamento dei servizi e del welfare, mobilità sostenibile. Sono stati presentati 120 progetti pari a 2.061 milioni. Una pronta risposta che evidenzia che ci sono idee e progetti per concretizzarle.

Gli investimenti consentiranno l'attivazione di risorse superiori al miliardo (1.167.416.371 euro), grazie a fondi comunali per 162 milioni, risorse pubbliche per 122 milioni e risorse private per 383 milioni, che si sommano ai 500 milioni. Sulle risorse private emerge la sinergia con le imprese: un ruolo importante occupano i principali fondi immobiliari, ma anche aziende, società sportive, organizzazioni del terzo settore.

I beneficiari sono 4 Città metropolitane e 20 Comuni capoluogo, per un totale di 1131 Comuni con 12.191.466 abitanti. Ci sono interventi trasversalmente collocati sui vari temi. Tutti prevedono azioni di rigenerazione di spazi e aree dismesse. L'intervento fisico è sempre accompagnato al riuso per l'erogazione di servizi, di mobilità, sicurezza, cittadinanza attiva, cultura, qualità della vita e lo stesso progetto è sempre multiforme: 17 interventi di housing sociale, 20 azioni di inclusione sociale, 10 di promozione di imprenditorialità, 10 di promozione dell'istruzione e formazione, 10 di sicurezza urbana, 7 di infrastrutturazione Ict, 10 di illuminazione pubblica, 18 su attività sportive e tempo libero e 14 per la riqualificazione di nuovi spazi verdi, 11 di valorizzazione di beni culturali, e poi mobilità urbana, con attenzione alla mobilità pedonale (in 12 progetti) e ciclistica (8 progetti).

CAMBIO DI PASSO
Va superata la logica degli interventi una tantum
La stabilità di risorse e norme è essenziale per sviluppare una programmazione efficace

Emerge una maturazione nell'integrare con programmi pregressi, caratterizzati da obiettivi compatibili ma regole diverse, autorità di gestione, cronoprogrammi: quali contratti di quartiere (in tre casi), programmi operativi regionali Fesr, Urban Innovative Actions della Commissione Europea (è il caso del progetto Co-City di Torino), Pon Metro.

CI sono quattro 4 proposte di città metropolitane: Bari, Milano, Firenze e Bologna, una prima occasione in cui questi enti mettono alla prova ciò che devono essere istituzionalmente e politicamente: capacità di fare sintesi nell'analisi dei bisogni di investimento, elaborando una prospettiva di crescita dell'area. Questi quattro progetti coinvolgono 109 Comuni, per 4.803.499 abitanti. Bari sperimenta una co-pianificazione tra Comuni, coordinato dal Rup della Città metropolitana coadiuvato da struttura tecnico-amministrativa interdisciplinare. Milano e Bologna concretizzano le previsioni dei Piani strategici metropolitani, facendo ricorso anche alle forme associative: «zone omogenee» nel caso milanese e unioni di Comuni a Bologna. Firenze sceglie l'innovazione del sistema scolastico, elemento connettivo per «potenziare le relazioni tra il centro del capoluogo e quello dei Comuni contermini, così da far sparire le periferie e creare un unico grande centro metropolitano».

L'esperienza vincente ci dice che è il momento di cambiare passo: uscire dalla logica del bando per varare politiche nazionali stabili. Programmazione, stabilità di risorse e di norme sono le condizioni per consentire ai Comuni di progettare con serenità.

L'Anci farà la sua parte e ha attivato la piattaforma online Agenda Urbana (www.agendaurbana.it) per la raccolta dei dati sui progetti per accompagnare al meglio i processi di trasformazione del volto dei Comuni, stimolare il confronto per consentire il meglio gli uni dagli altri e per condizionare le decisioni di politica nazionale.

Segretario generale Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affidamenti in house. Le Linee guida dell'Anac

Tripla verifica sul controllo analogo

Stefano Pozzoli

L'articolo 192, comma 1 del Codice degli appalti prevede, che sia «istituito presso l'Anac, anche al fine di garantire adeguati livelli di pubblicità e trasparenza nei contratti pubblici, l'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house» e affida all'Anac stessa un compito di riscontro dell'effettiva «esistenza dei requisiti, secondo le modalità e i criteri che l'Autorità definisce con proprio atto».

Da qui nascono le «linee guida di attuazione del Dlgs 50/2016 che riguardano l'iscrizione nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano con affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house» e si concretizzano in un'attività di controllo che va ad aggiungersi alle altre già previste dal legislatore, finendo per immaginare la strada per l'efficienza come una sorta di oneroso percorso a ostacoli.

Comunque, per comprendere le linee guida dell'Anac, ora in attesa del parere del Consiglio di Stato, è bene leggere la Relazione Air, da cui risulta chiara l'intenzione di Anac di non limitarsi a un ruolo meramente notarile.

La premessa della Relazione, infatti, è che «contesto e obiettivi dell'intervento dell'Autorità» corrispondono alle finalità della normativa, cioè «alla razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche e alla riduzione della spesa pubblica». In realtà, dal tenore delle linee guida parrebbe che le verifiche si concentreranno sugli aspetti statutari e documentali. Anche per quanto riguarda l'attività prevalente (il famoso 80%) l'impressione è che, almeno in questa prima fase, Anac si limiterà a prendere atto di quanto dichiarato.

Opportunamente, invece, particolare attenzione viene data all'esercizio del controllo analogo.

Sul punto sia le Linee Guida sia la Relazione Air si dilungano in modo particolare, riconoscendone le diverse forme e, soprattutto, delineando quali siano le modalità che ne consentano l'esercizio e delle quali, per evitare incomprensioni e problemi, è bene tenere conto. Si immagina un controllo ex ante, esercitabile attraverso atti di programmazione e di preventiva approvazione delle decisioni societarie; un controllo contestuale, che si concretizza nella richiesta di relazioni periodiche e di verifica dello stato di attuazione dei programmi e, infine, un controllo ex post, esercitabile in fase di approvazione del rendiconto.

Vengono anche considerati idonei all'esercizio del controllo analogo, ad esempio l'attribuzione all'amministrazione aggiudicatrice del potere di nomina e revoca della maggioranza degli amministratori, il vincolo per questi ultimi al rispetto delle prescrizioni impartite in sede di controllo analogo e il divieto di cessione delle quote a privati fatte salve le eccezioni di legge.

Questo controllo, in fase di iscrizione nel registro, non potrà che essere essenzialmente documentale, ma Anac prevede di fare successivamente verifiche a campione, che saranno forse più significativi della mera iscrizione all'elenco.

Si noti, per inciso, che nella prima parte della Relazione Air si dà un'interpretazione molto restrittiva dell'ammissibilità dell'ingresso dei privati nel capitale, leggendola come consentita solo nei casi in cui questa venga imposta dalla legge.

Vedremo che cosa verrà fatto in concreto. L'auspicio è che si operi con buonsenso, svolgendo un ruolo di impulso alla correttezza amministrativa, senza eccedere negli appesantimenti burocratici ed evitando per quanto possibile contenziosi che non sono utili a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituzioni

Aran vs giudici sugli stipendi dei segretari in convenzione

Arturo Bianco

L'Aran ritiene che la popolazione delle segreterie in convenzione vada calcolata con riferimento a quella del Comune capofila e non possa essere calcolata come somma degli abitanti degli enti aderenti.

In tal modo si riprendono le indicazioni dettate dalla Ragioneria generale dello Stato e dal ministero dell'Interno e si contraddicono i principi contenuti nella sentenza 203/2016 del Tribunale di Como. Siamo così dinanzi all'ennesimo contrasto sull'applicazione delle disposizioni sui segretari comunali: va ricordato sul tema anche il contrasto che divide i pareri delle sezioni di controllo della Corte dei Conti e la magistratura ordinaria sulla possibilità che i segretari inquadrati nelle fasce A e B possano percepire i diritti di rogito nei Comuni in cui non vi sono dirigenti, possibilità negata dai pareri dei giudici contabili e ammessa dalle sentenze dei giudici ordinari.

Per l'Aran la popolazione delle convenzioni di segreteria deve essere calcolata sulla base di quella del solo Comune capofila in quanto ciò corrisponde alle previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro, con particolare riferimento agli articoli 37, 41 e 45 del contratto del 16 maggio 2001 e all'articolo 3 del contratto del 1° marzo 2011.

Il parere dell'Aran mette inoltre in evidenza gli effetti paradossali che potrebbero determinarsi nel caso in cui si calcoli la popolazione residente delle convenzioni di segreteria come somma degli abitanti dei Comuni aderenti: il trattamento economico del segretario potrebbe infatti raggiungere una cifra più elevata di quanto egli ha diritto a percepire in base alla fascia di inquadramento.

Il parere smentisce quindi la sentenza del giudice del lavoro comasco su un punto essenziale: non vi è alcuna novità interpretativa, conclusione che la sentenza aveva giudicato illegittima, in quanto non sono intervenute a suggerire la stessa nuove disposizioni né legislative né contrattuali.

L'Aran rivendica invece che l'interpretazione del dettato contrattuale che individua il criterio di calcolo della popolazione delle convenzioni di segreteria non poteva ab origine che essere quello da essa suggerita. A sostegno del rilievo che ha questa tesi si deve ricordare che la stessa Aran è una delle due parti che hanno sottoscritto il contratto nazionale.

E che nel nostro ordinamento si applica ancora oggi il divieto di estensione del giudicato, anche di quello che ha carattere definitivo.

Senza volere entrare nel merito delle argomentazioni Aran, non si può però mancare di ricordare che l'interpretazione sul calcolo della popolazione della convenzione di segreteria, facendo riferimento a quella dei Comuni aderenti e non del solo ente capofila, era stata fatta propria da una pluralità di soggetti che rivestono un ruolo istituzionale, a partire dalla disciolta Agenzia per la gestione dell'Albo dei segretari, cioè dal soggetto che fino agli anni scorsi era il datore di lavoro dei segretari comunali e provinciali.

Di sicuro c'è la constatazione che ancora una volta le indicazioni operative fornite da vari livelli istituzionali nella applicazione del dettato legislativo e di quello contrattuale vanno spesso in direzione completamente diversa, e che tutto ciò pesa non poco sulla credibilità complessiva delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Obbligo di piantare un albero per ogni nuovo nato

Niente premi ai dirigenti se manca il «bilancio arboreo»

Daniela Casciola

Due mesi prima della scadenza naturale del loro mandato, i sindaci devono «rendere noto» il bilancio arboreo del Comune. È un obbligo di pubblicità vero e proprio che comporta per gli inadempienti le pesanti sanzioni previste dalle norme sulla trasparenza.

Lo ricorda il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, istituito presso il ministero dell'Ambiente con il compito di vigilare sul rispetto della normativa che stabilisce per i Comuni sopra i 15mila abitanti di piantare un albero per ogni bambino registrato all'anagrafe o adottato, di redigere un bilancio arboreo che evidenzi il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza e di rendere pubbliche tutte queste informazioni.

La normativa, nata per incentivare gli spazi verdi urbani, esiste in realtà da venticinque anni. L'obbligo di piantare un albero per ogni neonato era stato introdotto in Italia con la legge Cossiga-Andreotti n. 113/1992. Poi, la legge 10 del 2013 ha introdotto modifiche operative. L'obbligo non si applica più a tutti i Comuni ma solo quelli con una popolazione superiore ai 15mila abitanti e non interessa solo le nascite, ma anche i bambini adottati. Un altro cambiamento riguarda i tempi: la piantumazione dovrà avvenire entro sei mesi, e non più dodici, dalla nascita o dall'adozione.

Obbligo di pubblicazione

Con la delibera 17/2016, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico ricorda che si tratta di un vero e proprio obbligo di pubblicazione. Per gli inadempienti dunque sono previste le sanzioni stabilite dal Dlgs 33/2013 in base al quale tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria vanno diffusi sui siti web istituzionali delle amministrazioni perché sono dati pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli e di utilizzarli gratuitamente.

Le sanzioni

In caso di inosservanza, le sanzioni sono quelle stabilite dall'articolo 46 dello stesso decreto legislativo secondo il quale l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione comporta la valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e conta comunque ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Riaccertamento ordinario con controlli puntuali sui titoli di entrate e uscite

Nell'edizione online oggi:
- Un approfondimento di **Anna Guiducci** e **Patrizia Ruffini** sul riaccertamento ordinario dei residui
- Un articolo di **Amedeo Di Filippo** sul divieto di subordinare gli avvocati pubblici ai vertici amministrativi

quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

Cassa depositi e prestiti spa

AVVISO

FINANZIAMENTI PUBBLICI

CONDIZIONI VALIDE dalle ore 12:00 del giorno 13/01/2017 alle ore 11:59 del giorno 20/01/2017

COMUNI E PROVINCE

Prestito Ordinario

Amm.to (anni)	Inizio ammortamento 01/07/17 Tasso variabile Spread su Euribor (%)	Tasso fisso (%)	01/01/18 Tasso variabile Spread su Euribor (%)	Tasso fisso (%)	01/01/19 Tasso variabile Spread su Euribor (%)	Tasso fisso (%)
15	N/D	2,300	N/D	2,300	N/D	N/D
20	N/D	2,590	N/D	N/D	N/D	N/D
25	2,000	3,060	2,000	3,080	2,000	3,140
29	2,000	3,160	2,000	3,160	N/D	N/D

Prestito Flessibile

Amm.to (anni)	Inizio ammortamento 01/01/19	01/01/20	01/01/21	01/01/22	01/01/23
	Spread unico (%)				
10	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
15	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
20	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
24	2,000	2,000	2,000	N/D	N/D

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante

Numero rate	Prima data di pagamento 30/06/17 Scadenza contratto	Spread unico (%)	Prima data di pagamento 31/12/17 Scadenza contratto	Spread unico (%)
	Spread unico per Tasso variabile e fisso			
20	31/12/26	N/D	30/06/27	1,250
30	31/12/31	N/D	30/06/32	N/D
40	31/12/36	N/D	30/06/37	N/D
50	31/12/41	N/D	30/06/42	1,970
60	30/06/46	2,000	31/12/46	N/D

Prestito a Erogazione Multipla

Numero max rate	Scadenza Periodo di utilizzo 2018	2019	2020	2021	2022
	Spread unico (%) per Tasso variabile e fisso				
20	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
30	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
40	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
50	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
60	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D

AZIENDE SANITARIE, ENTI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA, UNIVERSITA' E ISTITUTI ASSIMILATI, ENTI REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO, AGENZIE REGIONALI PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE

Mutui Fondiari senza Preammortamento a Erogazione Unica

Numero rate	Prima data di pagamento 30/06/17 Scadenza contratto	Spread Tasso variabile (%)	Scadenza contratto	Spread Tasso fisso (%)
10	31/12/21	0,750	31/12/21	0,750
20	31/12/26	N/D	31/12/26	N/D
30	31/12/31	N/D	31/12/31	N/D
40	31/12/36	N/D	31/12/36	N/D
50	31/12/41	N/D	31/12/41	N/D
60	31/12/46	N/D	31/12/46	N/D

Prestiti Chirografari con Piano di Erogazione non Predefinito
(quadro cauzionale senza fideiussione dell'ente territoriale di riferimento)

Amm.to (anni)	Tasso variabile: Inizio ammortamento 01/07/17	01/01/18	01/01/19	01/01/20	Tasso fisso: Inizio ammortamento 01/07/17	01/01/18	01/01/19	01/01/20
	Spread (%)				Spread (%)			
5	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
10	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
15	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
20	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
30	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D

Cassa depositi e prestiti
società per azioni
Via Goito, 4
00185 Roma

Capitale sociale
€ 4.051.143.264,00 i.v.
• Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767
• C.F. e iscrizione al registro delle imprese di Roma 80199230584
• Partita IVA 07756511007

CASSA DEPOSITI E PRESTITI
L'ITALIA CHE INVESTE NELL'ITALIA

www.cdp.it

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale INDUSTRIA DELLA PIETRA - Aziende Eccellenti

Intermac: l'innovazione è il nostro motore

La parola al leader nella tecnologia per la lavorazione della pietra

INTERMAC

Intermac è il marchio di Biesse Group specializzato nelle tecnologie per la lavorazione di vetro, pietra e metallo. Fondata a Pesaro da Giancarlo Selci, celebra quest'anno 30 anni di attività. In questo tempo il marchio è arrivato rapidamente ad occupare una posizione di leadership mondiale nei settori di riferimento, distinguendosi per l'affidabilità delle proprie macchine e l'alta qualità di finitura che sono in grado di garantire. A partire dai primi anni '90, si è specializzata nello sviluppo delle tecnologie per la trasformazione delle pietre naturali e sintetiche per l'edilizia, l'industria dell'arredamento e l'industria lapidea.

Avanguardia tecnologica

La gamma di prodotti dedicata alla lavorazione della pietra comprende i sistemi di taglio a getto d'acqua **Primus**, i centri automatici di taglio e finitura **Mastersaw 625 Double table** e i centri di lavoro a controllo numerico **Master**. La tecnologia di ultima generazione messa a punto per la nuova gamma di centri di lavoro pone l'operatore al centro della progettazione della macchina, offrendo il massimo livello di comfort e di sicurezza senza compromettere produttività e flessibilità di lavorazione.

In completa integrazione con le macchine, il software **bSolid**, sviluppato da un team di esperti ingegneri interno all'azienda, permette la progettazione in pochi click e senza limiti. Attraverso la simulazione della lavorazione consente di visualizzare il pezzo in anteprima, permettendo così il totale controllo della produzione prima che avvenga in macchina.

Soluzioni complete e integrate

Per il futuro gli obiettivi sono ancora più ambiziosi, da raggiungere attraverso una precisa strategia di innalzamento del livello di specializzazione. Al termine di questo processo, Intermac avrà spostato il suo focus dalle macchine stand alone a soluzioni in grado di ottimizzare completamente il flusso produttivo di una marmeria ottimizzandone output di produzione giornaliera e garantendo un completo controllo dei costi produttivi e di gestione della commessa. Intermac già da tempo, si è organizzata secondo i principi della **lean production** per soddisfare al meglio il cliente: aumentare la qualità, garantire tempi di consegna certi e ridurre gli sprechi. L'azienda promuove un approccio ed una cultura lean lungo la catena del valore affinché tutte le persone siano motivate, i flussi dei processi siano snelli, cadenzati e coerenti con le richieste del mercato. L'obiettivo per il prossimo futuro è quello di proseguire verso l'eccellenza delle Operations al fine di innalzare ulteriormente il livello di profittabilità dell'azienda.

Esecuzione di taglio con getto d'acqua Primus 322

Bicefalo, l'opera di Raffaello Galiotto esposta allo Milano Design Week

Inside 2017: l'evento focalizzato sul mondo della pietra, 2-4 Marzo

Ogni anno nel mese di Marzo, Intermac apre le porte del proprio Headquarter (Via dell'Economia, 40 - Pesaro) per svelare in anteprima le novità dedicate al mondo della lavorazione della pietra. L'evento **Inside** rappresenta un appuntamento di riferimento per specialisti ed operatori del settore, un'occasione per vedere le macchine in funzione, assistere a demo live e test per toccare con mano l'affidabilità e l'innovazione tecnologica delle soluzioni made in Intermac (*intermac.com/inside*).

All'evento in questione si aggiunge la presenza di una showroom stabile, che accoglie durante tutto l'anno rivenditori e clienti. La strategia commerciale di Intermac prevede anche la partecipazione a fiere di settore in tutto il mondo ed un' importante presenza capillare sul territorio italiano ed estero.

Made with Intermac

Intermac annovera tra i propri clienti i marchi più prestigiosi del design italiano e internazionale. Grandi industrie, artigiani e architetti si affidano alla tecnologia Intermac per massimizzare la produttività delle proprie fabbriche o per realizzare opere ed oggetti dal design complesso. Bigelli Marmi, Citco, Raffaello Galiotto, sono solo alcuni dei nomi che hanno scelto l'affidabilità dei macchinari e dei software Intermac con un unico e preciso scopo: la ricerca della qualità più autentica e della perfezione assoluta. *(intermac.com/casehistory)*.

La partnership con Donatoni Macchine

Intermac unisce la propria esperienza a quella di Donatoni Macchine, azienda di riferimento nella costruzione di frese a ponte tecnologicamente avanzate per completare ed integrare la propria offerta commerciale. Le due società integrano know-how tecnologico all'avanguardia e una forza vendita capillare in tutto il mondo (*www.donatonimacchine.eu*).

Una multinazionale tascabile

Intermac è parte di **Biesse Group**, multinazionale leader nella tecnologia per la lavorazione di vetro, pietra, metallo e materiali avanzati. Opera attraverso 8 stabilimenti industriali, 34 filiali e uffici di rappresentanza, oltre 300 tra agenti e rivenditori selezionati ed esporta circa il 90% della propria produzione. Fondata a Pesaro nel 1969 da Giancarlo Selci, è quotata in borsa nel segmento STAR dal giugno 2001.

www.intermac.com
intermac.marketing@intermac.com

L'evento Inside Intermac a Pesaro attira clienti e rivenditori da tutto il mondo

Panoramica dello stabilimento produttivo

Vasca in marmo realizzata da Bigelli Marmi con tecnologia Intermac

L'Istituto Gemmologico Italiano

Eccellenza Italiana nella Formazione e nella Certificazione gemmologica dal 1973

IGI
ISTITUTO GEMMOLOGICO ITALIANO

L'Istituto Gemmologico Italiano (I.G.I.), fondato a Milano nel 1973, oggi presente in vari centri italiani, è un ente senza fini di lucro, riconosciuto dal Presidente della Repubblica Italiana con decreto legislativo n° 767 dell'11 Agosto 1979, le cui iniziative sono improntate al supporto del mercato gemmologico per garantire una conoscenza ed una competenza in linea con le caratteristiche e le esigenze del settore.

Gli obiettivi che l'istituto si prefigge sono relativi alla diffusione della ricerca e della conoscenza della gemmologia, lo studio dei problemi tecnici, pratici e teorici, l'unificazione del linguaggio tecnico.

In aggiunta l'organizzazione dei corsi di specializzazione, la promozione di mostre, conferenze, dibattiti, seminari, tavole rotonde, convegni, ricerche, con il rilascio di attestati di competenza e di merito.

Infine, la promozione di accordi con organismi nazionali e internazionali, con enti pubblici e privati, con organizzazioni ed associazioni interessate alla gemmologia.

Da sempre l'Istituto Gemmologico Italiano. svolge attività di formazione mediante corsi finalizzati al conseguimento del Diploma di Gemmologo IGI (i Diplomi I.G.I. sono gli unici in Italia ad essere riconosciuti dall'Associazione Italiana Gemmologi) e FEEG ("unico ente in Italia autorizzato a rilasciare il diploma di "European Gemmologist"). Presso l'Istituto vengono svolti anche corsi informativi, corsi pratici, corsi tematici, corsi personalizzati per le aziende e corsi di aggiornamento, seminari, conferenze.

In aggiunta alla formazione I.G.I. offre un servizio di analisi gemmologica. Il laboratorio di analisi, dotato di strumentazione d'avanguardia ed eccellenti professionisti costantemente aggiornati, è in grado di erogare un efficiente servizio di certificazione riconosciuto dal settore a livello italiano e internazionale.

L'impegno del laboratorio dell'Istituto Gemmologico Italiano, fin dalla sua nascita, è sempre stato quello di fornire a tutti i suoi clienti un servizio accurato, obiettivo e sempre aggiornato rispetto alla continua evoluzione delle conoscenze gemmologiche (nuovi materiali, nuove sintesi e nuovi trattamenti).

L'Istituto Gemmologico Italiano investe costantemente molte risorse nello sviluppo della struttura, in tutti i suoi compartimenti, al fine di consolidare e mantenere alto ed aggiornato il tenore di affidabilità.

Significativa a tale proposito è l'evoluzione nel mondo del diamante dove sta sempre più sviluppandosi il settore del diamante sintetico che rischia di condizionare e penalizzare fortemente il mondo del diamante naturale.

A tale proposito, proprio per supportare e rafforzare l'integrità di settore, I.G.I. introdurrà quest'anno nel proprio laboratorio il servizio per l'identificazione del diamante sintetico di piccolissime dimensioni.

Il tutto viene realizzato attraverso l'utilizzo di uno strumento "M-SCREEN" sviluppato e realizzato nel centro ricerche per i diamanti ad Anversa (WTOCD).

Lo strumento è in grado di eseguire uno screening super veloce su possibili diamanti sintetici anche del peso di solo 0.005 ct.

Il laboratorio I.G.I. collabora con Enti, Istituzioni e Università in progetti di formazione e di ricerca scientifica in campo mineralogico e gemmologico, pubblicando articoli su alcune delle più importanti riviste del settore a livello internazionale. Il dibattito e il confronto con l'ambiente accademico ha portato ad innalzare la qualità dei servizi IGI. Oggi i certificati I.G.I. rappresentano una grande realtà nel settore dei preziosi e sono espressione di conoscenza, esperienza e dedizione dei nostri qualificati analisti e docenti.

L'IGI aderisce a Federpreziosi, Confindustria Federorafi, Federpietre, UNI e, a livello internazionale, a CIBJO (Confédération International de la Bijouterie, Joaillerie, Orfèvrerie des Diamants, Perles et Pierres) e alla FEEG (Federation of European Education in Gemmology).

Oltre che nella storica sede milanese, I.G.I. opera a Roma, Valenza Po, Marcianise presso il Tarì e a Catania.

Assogemme: la garanzia per il consumatore

L'istituzione di un comitato etico è la formula strategica per tutelare questo settore

Assogemme , associazione Italiana fra le Aziende delle Pietre Preziose ed Affini, è l'associazione di categoria che riunisce le aziende più rappresentative del comparto produttivo nell'ambito del settore orafo. Assogemme è socio ordinario Federorafi e associata CBJO. Nasce nel 2007 con l'obiettivo di tutelare e sostenere la filiera produttiva italiana del gioiello. Ciò che, in particolare, rende Assogemme unica nel panorama internazionale, è stata l'istituzione di un comitato etico, di cui è stata proclamata presidente Rossella Ravagli, Head of Corporate Sustainability & Responsibility Gucci.

Di questo comitato fanno parte i più importanti player del lusso, nel sistema gioiello (gruppo Kering con Gucci, gruppo LVMH con Bulgari, Buccellati, Pomellato e Pasquale Bruni) che si impegnano per la costituzione di un codice etico procedurale con lo scopo di garantire la filiera etica di produzione delle gemme di colore.

Tale progetto è diventato una proposta di legge gemmologica presentata alla Camera, a cui hanno aderito le maggiori associazioni di categoria.

Ad oggi, è stato depositato il Codice di Procedura applicato alla commercializzazione dei materiali gemmologici di colore in Italia secondo principi di eticità, quale Regolamento per il disegno di legge AS 683 del regolamento del mercato dei materiali gemmologici, ad opera del Comitato Scientifico di Assogemme costituito dal Dott. Luigi Costantini, dal Dott. Alberto Scarani e dal Dott. Paolo Minieri. L'adozione di questo regolamento è il primo passo. Il codice che ne seguirà sarà garante della tutela del consumatore finale ed elemento distintivo per gli operatori di settore che adotteranno tale protocollo, in grado di fornire così una corretta informazione sulla natura dei materiali gemmologici posti in vendita (fair disclosure). La tutela della filiera produttiva, dalla miniera al mercato finale, avrà un impatto fondamentale sia a livello etico che a livello economico. Ma non è tutto. Di rilievo anche le indicazioni date dal Presidente di Assogemme Paolo Cesari a proposto della situazione attuale del mercato delle gemme: "Il mercato è diminuito. Il dato, purtroppo, è chiaro. I meno attenti, tuttavia, potrebbero far notare che i valori sono aumentati. Ciò è successo perchè il valore dell'oro ha distorto tutti i numeri". Poi spiega: "Se prendiamo i fatturati in termini generali, sono aumentati. L'aumento è facilmente verificabile poiché è aumentato il costo dell'oro. I produttori di gioielli, tuttavia, sanno bene che l'aumento della materia prima non aumenta i margini: in questo modo, non si producono utili". La situazione che si sta delineando è, quindi, la seguente: "Tecnicamente è morto un mercato. Al suo posto se ne sta creando un altro molto più specifico e più professionale. Quali sono le pietre che si stanno imponendo oggi? Le pietre dure e quelle soggette ad una lavorazione particolare: ormai si cerca la customizzazione totale del prodotto. Il taglio standard non piace più".

> "Tecnicamente è morto un mercato. Al suo posto se ne sta creando un altro molto più specifico e più professionale. Quali sono le pietre che si stanno imponendo oggi? Le pietre dure e quelle soggette ad una lavorazione particolare: ormai si cerca la customizzazione totale del prodotto. Il taglio standard non piace più"

Paolo Cesari

Con la ricerca di prodotti più importanti dal punto di vista della specializzazione viene premiata la figura dei professionisti, distruggendo sempre di più il mercato medio. Quest'ultimo aveva caratterizzato una grossa fetta della produzione italiana: "La situazione attuale, quindi, prevede la presenza dell'alta gioielleria, selezionata e di altissima qualità, e della bassa gioielleria, creata in Paesi dove la manodopera è disponibile a un costo minore". Le conclusioni del presidente lasciano poco spazio a sogni: "La possibilità di continuare il mestiere c'è, ma è per pochi. Il mercato è tosto. Oggi l'offerta è superiore alla domanda. Quindi la selezione è inevitabile".

www.assogemme.it

assogemme
associazione italiana pietre preziose e affini

CONFINDUSTRIA